

pria volontà. Diceva loro: *Figliuoli, lasciate la volontà propria, non vi fidate mai della vostra volontà* — Uscendo a passeggio, e giungendo sur un ponte, sotto cui passa un ricagnolo, era solito fermare i novizi, e dire: *Figliuoli, gettate la vostra volontà nel fiume, dite che non avete più volontà, ma che tutta sta nelle mani dei Superiori*. — Altre volte faceva loro mutare le corone, i cappelli, le stanze ecc. *Come sarà provato ecc.*

55. Coll' obbedienza alle regole andava di conserva l' obbedienza ai Superiori. Ne adorava sino i cenni, nè vi fu caso che avesse dato mai loro dispiacere alcuno. Scrivendo ad essi usava i modi, e le parole della più grande veneratione e sottomissione. Quando ne riceveva le lettere le baciava, e non rispondeva se non in ginocchio.

Nella volontà dei Superiori vi riconobbe sempre la volontà di Dio. Assegnato di residenza nelle Calabrie, e dandone relazione allo zio, ecco come gli scrisse in data 10 Ottobre 1811: « Domani appunto partiremo per le Calabrie, piacendo al Signore,

Io ne vado contento, ci scopro in questo la volontà di Dio. La città di Catanzaro formerà la mia residenza.... » — Mentre era in Tropea da più anni, tenuto da tutti in gran concetto e venerazione, venne creato Maestro dei novizi. Egli senza curare i clamori e le rimostranze di quel popolo, lascia tutto e vola tosto al Noviziato. — In data 2 Febbraio 1831, rispondendo al R.^{mo} Rettore Maggiore, P. Cocle, il quale gli aveva dato alcuni ordini, ecco quali espressioni usa: « Nel leggere e rileggere la vostra, anzi che affliggermi, ne ho inteso un' interna allegrezza.... La vostra lettera mi sarà legge indispensabile. » *Come sarà provato ecc.*

56. Mostrò il suo attacco all' obbedienza anche cogli inferiori. Talvolta volle dipendere da essi, come se fossero suoi superiori. Così nell' uscire a passeggio e nel tornare, chiedeva al fratello portinaio il *benedicite*. Nell' andarsi a pigliare il caffè, nell' usare della biancheria, di che abbisognava, e simili, la medesima benedizione chiedeva al fratello a ciò destinato. Di preferenza sotto-